GIOVEDÌ
16.07.20
Aula Magna

ORE
18:00
LIVE
Entrata libera

conservatorio
scuola universitaria di musica

Lorenzo D'Antò
flauto

Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance

Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch
www.conservatorio.ch

SUPSI

Lorenzo D'Antò

Nato nel 1996, all'età di 19 anni si diploma presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone.
Consegue con il massimo dei voti e la lode il Diploma Accademico di II livello presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma nel 2018 perfezionandosi con i maestri M. Zoni, A. Oliva, M. Caroli, D. Formisano; dallo stesso anno fa parte dell'Orchestra Zephyrus.
Nel 2019 è stato selezionato come primo flauto nella Youth Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, inoltre collabora con l'Orchestra de "I Musici di Parma".
Attualmente sta frequentando il secondo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano nella classe del M° Andrea Oliva.

Johann Sebastian Bach
1685 – 1750

Sonata in Sol minore BWV 1020
per flauto e clavicembalo
I. Allegro moderato
II. Adagio
III. Allegro

Carl Reinecke
1824 – 1910

Sonata Undine op. 167
per flauto e pianoforte
I. Allegro
II. Intermezzo: Allegretto Vivace
III. Andante tranquillo
IV. Finale: Allegro molto agitato ed appassionato, quasi Presto

Sigfrid Karg-Elert
1877 – 1933

Sonata Appassionata op. 140
per flauto solo
(Sehr lebheft und mit starker Leidenschaft)

Leonardo Bartelloni pianoforte e clavicembalo

Classe di flauto di Andrea Oliva

Sonata in sol minore BWV 1020 di J.S. BACH - 1734
Johann Sebastian Bach (1685-1750)

La sonata per flauto in sol minore BWV 1020, una delle gemme della letteratura per flauto del XVIII secolo, ci è stata tramandata negli anni come opera di Johann Sebastian Bach ma la sua autenticità è contestata.
Ricerche recenti suggeriscono che la composizione probabilmente proveniva dalla penna del figlio maggiore di Bach, Carl Philipp Emanuel.
Tutte le opere per flauto di Johann Sebastian Bach ci sono pervenute da autografi o copie appartenenti a Carl Philipp Emanuel Bach, il cembalista di Federico il Grande, che dovette utilizzarle per lusingare il sovrano.
Egli era infatti un abilissimo suonatore di flauto traverso (suo insegnante fu Joachim Quantz). Instaurò un rapporto di corrispondenza con Johann Sebastian Bach che fu anche suo ospite nel suo castello di Sans-Souci. In questa occasione Bach padre portò in dono l' "Offerta Musicale" (Das Musikalische Opfer BWV 1079): una serie di canoni basati sul "tema regio" suggeritogli dal sovrano e dedicata per l'appunto a Federico stesso.

La Sonata in sol minore BWV 1020 rispecchia lo schema della Sonata italiana di quell'epoca con l'alternanza allegro-adagio-allegro.
L'apertura del primo tempo è affidata al clavicembalo che espone il tema in forma estesa; quando il flauto entra, la musica assume un carattere più nobile ma presto il tema energico si insinua di nuovo tramite un dialogo serrato fra i due strumenti. Nel secondo movimento è attribuito al flauto un canto molto semplice, quasi pastorale, basato su lunghe note tenute. E' proprio il secondo movimento a destare più sospetto tra i filologi poiché privo di contrappunto e diverso stilisticamente dalle sonate dell'autore.

Ad esempio, la sonata in Si minore per violino BWV 1014 si apre con un adagio molto ricco armonicamente; in maniera diversa, la sonata No. 3 per Viola da Gamba BWV 1029 differisce dalla sonata per flauto per complessità ritmica e ritardi armonici. Se invece paragonassimo questo movimento agli adagi dei concerti per strumento solista e orchestra troveremmo delle affinità stilistiche.
In particolare nel secondo tempo del concerto BWV 1042 per violino e orchestra sono presenti diverse similitudini per cantabilità e semplicità. L'Allegro finale è il momento di liberazione dalla cristallizzazione del secondo tempo. Le due parti si inseguono ad imitazione intrecciandosi solo sul finale, concludendo la sonata in corsa quasi in stile improvvisativo.

Undine 1882
Carl Reinecke (1824-1910)

Le ondine, o undine (dal latino unda, ovvero 'onda') sono conosciute anche come Ninfe, creature mitologiche appartenenti al mondo acquatico.
La sonata "Undine" di Carl Reinecke si basa proprio sull'omonimo racconto di La Motte-Fouqué.
Questo racconto ha ispirato tantissimi autori tra cui:
-L'opera *Undina* di Pyotr Tchaikovsky
-Il primo movimento di Gaspard de la Nuit "Ondine" Maurice Ravel
-Il preludio per pianoforte "Ondine" di Claude Debussy
-Il balletto "Ondine" composto da Hans Werner Henze.
-L'ouverture op.32 di Mendelssohn "La bella Melusina" (la fata delle acque)

Undine, figlia del Re del Mare, abbandona i fondali per cercare un amore umano (possiamo immaginarla come un'antenata della "Sirenetta" di Walt Disney).
Il primo movimento della sonata è dedicato alla ninfa e possiamo ascoltare le note con cui Reinecke ha voluto dipingere Undine.

Ritrovatasi bambina sulla terra, viene allevata da un pescatore e da sua moglie. Cresciuta, trova l'amore nel cavaliere Huldbrand von Ringstetten, che sposa.
Huldbrand, anche dopo essere venuto a conoscenza della vera natura di Undine, le giura amore eterno. Lo zio di Undine, Kühleborn, la mette in guardia sul suo

amore umano: se mai subirà un torto da Huldbrand, lei dovrà tornare nei fondali per sempre e lui dovrà morire.
Nel secondo movimento il fil rouge è l'avvertimento dello zio Kühleborn rappresentato con una scrittura spezzata tra flauto e pianoforte proprio come possiamo immaginare sia appesa ad un filo la sorte di Undine tra terra e acqua. All'interno del movimento troviamo due sezioni ben distinte: un solo di pianoforte con un ritmo puntato ci ricorda il trotto di un cavallo dunque la presentazione del cavaliere Huldbrand; successivamente il "Più lento, quasi Andante" è il primo dolce incontro tra la ninfa e il cavaliere. Lei esce dal canneto vicino al fiume e si innamora al primo sguardo. Reinecke preserva la purezza di questa scena idilliaca indicando sulla partitura "ohne jegliche Bebung in Ton" ovvero "Senza tremori nel suono".
Il Terzo movimento è la descrizione dell'amore tra Huldbrand e la ninfa. Un tema di estrema dolcezza viene interrotto da un episodio molto agitato che scompone l'equilibrio dell'Andante, esattamente come accade nel racconto. La loro vita insieme sarebbe stata felice, se Bertalda, l'amore passato del cavaliere e amica di Undine, non fosse intervenuta a guastare l'idillio. Il legame tra Huldbrand e la ninfa comincia a sciogliersi poiché egli si innamora nuovamente di Bertalda.

Questo segna il destino di entrambi: gli spiriti dell'acqua esigono la loro vendetta e dovrà essere proprio Undine a uccidere Huldbrand con un bacio mortale.
La vendetta forzata della ninfa viene narrata dal tema straziante affidato al flauto. Nel finale non poteva mancare il ritorno del tema del primo incontro, la melodia dell'amore presente nel secondo movimento.

(dipinti originali di Arthur Rackham presenti nel racconto di La Motte-Fouqué)

Sonata appassionata 1921
Sigfrid Karg-Elert (1877-1933)

In questo periodo storico autori come Richard Strauss, Berlioz, Wagner, Mahler componevano le loro opere fissando nuovi limiti tecnici strumentali mai affrontati precedentemente in particolare per i flautisti.
Karg-Elert era affascinato dalle illimitate possibilità del nuovo flauto costruito da Boehm, infatti egli scrisse una serie di importanti composizioni proprio nel periodo in cui questo flauto cominciava a diffondersi (tra cui anche i 30 capricci op.107).
Ci troviamo proprio nel periodo in cui questo strumento stava subendo un cambiamento radicale: il definitivo passaggio dal legno al metallo.
Intorno al 1920 i flauti in argento con la meccanica "Boehm" diventano i più comuni nelle orchestre di tutto il mondo, fatta eccezione per la Germania e l'Inghilterra. Nel 1924 il principale produttore di flauti William S. Haynes Co. (Boston) sospende la produzione di flauti costruiti in legno.

Silver Boehm & Mendler flute circa 1887

Rosewood Boehm system flute by Rudall Carte circa 1920

La Sonata Appassionata è un movimento unico; si apre con il primo tema (appunto appassionato) strutturato su due voci indipendenti: una superiore, basata sui cromatismi quindi sulla disgregazione armonica e una voce inferiore che determina la tonalità attraverso arpeggi e costituisce la vera linea tematica del brano. Queste due voci sono differenziate usando la notazione sdoppiata sullo stesso pentagramma.
Il secondo tema molto espressivo, nettamente contrapposto alla prima parte, richiede all'esecutore di effettuare improvvisi cambiamenti timbrici nel mezzo della linea melodica. Si potrebbe dedurre che queste richieste al flautista derivino dall'esperienza di Karg-Elert che era solito comporre per l'armonium, uno strumento con vari step dinamici in grado di apportare improvvisi cambiamenti di colore.
Karg-Elert conclude la Sonata Appassionata con echi classicheggianti: la progressione I-VI-I, una cadenza nel tono d'impianto (Fa# minore) e l'arpeggio finale in Fa# minore anticipato da un intervallo cromatico che richiama la voce superiore del primo tema.